

LO SCARPO

ALPINISMO - SCI - ESCURSIONISMO

CONDIZIONI DI ABBONAMENTO ANNUO
Ordinario: Italia L. 14.60 - Estero L. 35
Benemerito . . . L. 50 - Sostenitore L. 100

Pubblicità: commerciale, redazionale, fotografica, prezzi a convenirsi
Rivolgersi all'Amministrazione: VIA PLINIO, 70 - MILANO (IV)

Il giornale viene distribuito gratuitamente a tutti i soci delle Sezioni C.A.I.
di Milano, Roma, Monviso (Saluzzo), Parma, UGET Torino, S. E. M. di Milano,
Gr. Alp. Fior di Rocca; Gr. Sci. di Pagna Nera Milano.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
MILANO (IV) - VIA PLINIO N. 70

Una copia separata cent. 70

Giornali italiani d'alpinismo

L'Italia è forse il paese dove le iniziative per un giornale alpinistico sono state più numerose. Ed è interessante accennare dalle colonne di questo giornale — che, grazie ai sacrifici, alla costanza e alla fede del suo direttore, è giunto felicemente nel porto decennale e si prepara a salpare per altre mete lontane e meritate, con quella serenità che il suo nocchiero gli ha saputo trasfondere e che è la sua caratteristica più spiccata — alle vicende del giornalismo alpinistico italiano.

Si tratta di una storia poco densa e forse simile a quella di tante altre branche della stampa specializzata, ma essa ha un sapore tutto suo, un sapore strano che rispeglia in noi ricordi e nostalgia di polemiche, d'incontri e di scontri, di una storia vissuta da giovani ardenti che non ritenevano l'alpinismo un semplice esercizio sportivo fine a se stesso, ma che l'alpinismo praticavano come un culto o come una nobile lotta in cui, temporaneamente, insieme ai muscoli, lo spirito. Così era necessario ad essi avere un portavoce per divulgazione, per comunicazione, per arma, un giornale insomma per il pubblico degli appassionati della montagna che non fosse il semplice bollettino sociale a tiratura limitata e a limitato interesse.

Ed ecco registrarsi il primo tentativo di giornale alpinistico a Torino, nella culla della nostra indipendenza nazionale, dove si coltivavano — accanto al cuore della Patria — tutte le più alte aspirazioni della gioventù italiana. Allora nasce l'alpinismo italiano, che si andava sviluppando in uno con l'Unità della Nazione; poteva vantare il Giornale delle Alpi, degli Appennini e del Vulcano, dal titolo che era un programma... molto esteso e preciso. La pubblicazione, in 16°, come quasi tutti i giornali dell'epoca, era dovuta alla iniziativa privata di G. T. Cimino ed ebbe veste di giornale dal 1864 al 1865, poi si tramutò in rivista mensile e tale si chiamò anche nel titolo; recava in via ufficiosa le notizie del C. A. I., le lettere, articoli, tutto in scala assai ridotta, dati i tempi e il formato.

Il valoroso antesignano fu come una sonda che trovò poco a poco: infatti bastavano alla bisogna, allora e per molti anni ancora, i bollettini del C.A.I. e le riviste sociali che i sodalizi alpinistici ed escursionistici sorgenti dipoi andavano pubblicando. Occorre arrivare al dopoguerra per trovarci di fronte all'imperativo del giornale alpinistico.

La guerra europea ha dato una spinta poderosa anche all'alpinismo, all'escursionismo e allo sci: ora non si tratta più di sparuti gruppi di appassionati, di scienziati, di pionieri, ma di masse popolari. Nel caso specifico dell'Italia la guerra ha avvicinato il popolo alle montagne, perché sulle montagne si era combattuto, si era difeso la Patria, si era vinto, si avevano seppelliti gli eroi, sulle montagne bisognava dunque andarci in pellegrinaggio o in sagra.

E Torino, che è di fatto la capitale dell'alpinismo, tenta ancora la sorte di un giornale alpinistico. Questa volta si tratta della Montagna, fondata da Ettore Doglio. Un settimanale in formato 16°, il cui primo numero reca la data del 7 aprile 1922. Ma la vita è dura per i giornali alpinistici: se molti gente va alla montagna, poco è quella che legge non soltanto i libri, ma anche l'umile ed utile edomadorio.

Nel 1924 La Montagna tiene ancora duro, sempre diretta da Ettore Doglio; diventa quindicinale, si mette in formato 8° e resiste fino al 1928. Nel contempo si avanza Milano, la ferocissima, la tenace, la potente Milano, la città motore d'Italia, che — dopo pallidi, ma significativi tentativi di giornale alpinistici come La Rupe (1922), Stella Alpina (1921-22), Aurora Alpina (1924) — nel dicembre del 1924 lancia Lo Scarpone: carta verde, titolo capitale, formato 35x50, quindicinale « nazionale d'alpinismo ». Direttore è Claudio Sartori, redattore capo Carlo Montani. Uffici in Via Durini, 5, con tanto di « direzione », « redazione », « segreteria » e « spedizione ».

Redattori, collaboratori, corrispondenti e segretario di redazione che sgobbavano come indemoniati, naturalmente per la causa, cioè senza compenso pecuniario.

La impaginazione erano già come gli attuali. Le ansie, le difficoltà, le lotte, maggiori, ma non sgominarono il coraggioso direttore che seppe superarle con rara fermezza, procedendo con ritmo calmo e sicuro, con vero passo montanaro. E Lo Scarpone, ha camminato, cammina e camminerà.

Ancora Milano vide sorgere, dibattersi ed affogare altri tre giornali d'alpinismo. Nel 1931, qualche mese dopo la nascita del nuovo Scarpone, Arturo Pianca e Gino Mariani iniziano la pubblicazione del settimanale La Montagna, formato 29x42, otto pagine, orientato principalmente al movimento escursionistico. Dopo alterne vicende e la trasformazione in quattro pagine formato 39x57, il settimanale cessa le pubblicazioni nel 1933.

Pure nel 1933 vede la luce, scoppiante come un fuoco d'artificio e con la durata del medesimo, il settimanale Rocca, diretto da Briganti e redatto da Vittorio Varale. In rotocalco, formato 35x50, otto pagine, molto illustrato e ben impaginato, sostenitore ad oltranza e « vittima del sesto gradismo ».

Chiude la teoria, l'esperienza personale di chi scrive: il « quindicinale di vita alpina » Vette, che si pubblicò nel 1934 e nel 1935, testata massiccia, formato 35x50, stampato in inchiostro azzurro. Esperienza che potrebbe farci apprezzare meglio che ad altri, se già non avessi sempre seguito molto da vicino la fatica dell'amico Pastini, tutto il merito acquistato da Lo Scarpone nell'ambito dell'alpinismo italiano.

Sandro Prada

Pel nostro giornale

La Sezione dell'Urbe del C. A. I., oltre all'imponente numero di copie che distribuisce ad ogni numero ai propri soci (anonimanti, come si sa, a più di duecento), è ancora in via di aumento. Ha voluto dimostrare la sua simpatia anche con l'offerta di una quota di abbonamento sostenitore.

Edoardo Colombo di Milano, l'appassionato cultore e propagandista del ciclo-alpinismo, che già ci reca l'apporto della sua preziosa collaborazione, ci ha mandato un'offerta di 50 lire quale « modesto contributo alla dura lotta che sostiene Lo Scarpone per il problema della montagna ».

Ringraziamo entrambi gli offerenti e auguriamo che ci giungano in misura notevole questi tangibili incitamenti: il giornale ne ha sempre bisogno, specialmente nelle attuali contingenze...

La XV Staffetta dello Stelvio

Il Comitato dello Sci C.A.I. S.E.M. ha iniziato il lavoro di organizzazione della XV Staffetta dello Stelvio. Lavoro non facile in questo anno di guerra, vibrante periodo di vita nel quale tutte le energie della Nazione sono assorbite e protese verso destini che sono mete supreme. Ma gli organizzatori sono consci di queste difficoltà e le affrontano con animo sereno, consapevole ed orgoglioso che solo alle forze spirituali del Sodalizio sia affidato in quest'ora il compito di mantenere sempre vive le tradizioni purissime del nostro alpinismo.

Ed è così che in questo anno di guerra, nel quale molte manifestazioni di vita sono rinate alla più vera originalità semplicità, la Staffetta dello Stelvio riassumerà uno dei suoi aspetti più retrospettivi, quando una passione quasi sconosciuta, che pochi senti-



La coppa donata da Giuseppe Porta

vano con una intensità così viva come solo una fede si può sentire, portava su quel ghiacciaio, su quelle distese glaciali, quasi ad immedesimarlo nello spazio; un generarsi di contesa, un manifestarsi dinamici di energie che volevano salire, che dovevano salire, per le quali il salire era una azione a sé, intrinseca, indipendente da ogni altra condizione che potesse ad essa affiancheggiarsi, farsene corollario.

La Staffetta dello Stelvio dalle sue origini ed in esse maggiormente, fu sempre gara dura: dura nella sua esplicazione, severa nella sua cornice, quadrata nelle sue sintesi; così anche quest'anno, sormontando ogni difficoltà, con un procedere continuo, ininterrotto, come se non esistesse distacco fra l'agio ed il disagio, poiché la certezza che l'ostacolo sarà superato deve essere così assimilata nell'animo di chi agisce da non costituirne neppure incognita o dubbio ma logica essenza, la Staffetta avrà il suo svolgimento.

Più che mai essa trova ora la sua ragione di essere, più che mai gli insegnamenti che la sottile analisi da essa ricavata, appaiono ora che nell'evoluzione storica le espressioni dell'umano sentire, le generatrici di tutto l'eternarsi di vita che sono simili per tutti i suoi svolgimenti, dal più piccolo ed individuale, al più grande e collettivo, troveranno nel loro evolversi il naturale assestarsi.

La Staffetta dello Stelvio in questa sua XV edizione si è arricchita di una nuova Coppa che, donata dal signor Giuseppe Porta, ad onorare la memoria del Dr. Carlo Porta, recò, inciso, un motto che rende la sua assegnazione stabilita per atleti di terza categoria, altamente significativa. Dice il motto: « Il ricordo del precursore sia l'ambito premio agli audaci ». E' così che quest'anno si allineano alle parenze non più come figure satelliti in una gara, ma spiritualmente viventi nella medesima atmosfera di coloro che sono l'espressione pura dello sci italiano, sentiranno orgoglio per questa considerazione, che certamente deve essere stata da loro ambita, ma sentiranno pure il dovere di corrispondere con tutto il cuore sportivo per dare ciò che da loro si aspetta, perché lo sforzo degli organizzatori sia ripagato da qualche cosa che vada oltre i termini di una

cessità di ripristino di comunicazioni automobilistiche per la corrente stagione estiva. I provvedimenti in corso, che sono destinati ad attenuare le gravi restrizioni a suo tempo disposte, mirano a permettere il normale afflusso delle correnti turistiche alle località termali ed ai centri di villeggiatura montana, specialmente nei giorni festivi. Sono pertanto allo studio provvedimenti relativi al ripristino dei collegamenti automobilistici per le stazioni idrotermali che non hanno dirette comunicazioni ferroviarie e per le località di villeggiatura di maggiore interesse che non posseggono altri mezzi di comunicazione. Si è inoltre disposto il ripristino di alcune corse festive, contraendo corrispondentemente il normale servizio dei giorni feriali, nelle corse meno frequentate.

Scuola di sci al Teodulo

Lo Sci-C.A.I. Urbe, in collaborazione con lo Sci-G.U.F. dell'Urbe, organizza dal 20 luglio al 20 agosto una Scuola nazionale di Sci al Rifugio « Principe Umberto » al Colle del Teodulo (Cervinia).

La Scuola si svolgerà in tre turni di giorni 10 ciascuno sotto la guida di valenti istruttori, secondo il regolamento della F.I.S.I.

La quota di partecipazione per ciascun turno di 10 giorni sarà di L. 550 e dà diritto al vitto e alloggio e a quattro ore di lezione di sci al giorno. Tutti i partecipanti avranno diritto alle riduzioni del 70 per cento sulle FF. SS. e a speciali facilitazioni sulle corriere e sulle funivie e slittovie.

La scuola di sci sarà divisa in tre corsi e, oltre a lezioni sul campo, le classi effettueranno numerose gite sul ghiacciaio circostanti del Monte Rosa e del Breithorn.

Per chiarimenti e per informazioni rivolgersi alla Segreteria dello Sci-C.A.I. dell'Urbe - Roma, Via Gregoriana, 34.

La revisione toponomastica valdostana

Dopo il cambiamento del nome di alcuni Comuni della Provincia di Aosta, i Podestà della Valle ricevettero l'invito dalla Prefettura di operare una revisione delle denominazioni di borgate, frazioni e casre isolate site nel territorio di loro giurisdizione.

Se per cambiare pochi nomi di Comuni era stata riunita apposita Commissione, e per ragioni più o meno oscure, alcune « italianizzazioni » erano venute fuori criticabili da diversi punti di vista, è facile immaginare quale scempio dei vecchi nomi valdostani sarebbe accaduto se fossero state approvate le variazioni proposte dal Podestà. Queste variazioni, che erano state fatte con molta leggerezza, da persona per lo più ignara di toponomastica, linguistica e dialettologia, consistevano talvolta nell'applicazione di una vocale finale alle desinenze tronche, talvolta in una traduzione...

La mole dell'opera che il revisore ha compiuto con scrupolosa coscienza merita questo riconoscimento. Oltre quattromila nomi esaminati e studiati e circa cinquanta persone interpellate: quattro mesi di intensa applicazione. Ho avuto la fortuna di avvicinarlo mentre stava correggendo le ultime bozze dattilografate e mi è parso soddisfatto del proprio lavoro.

Quando questo sarà reso pubblicamente noto ed avrà riconoscimento ufficiale, riscuoterà certamente il consenso di quanti sanno che la toponomastica è una cosa seria. I pregi di questa revisione non possono sfuggire. Prima di tutto l'immediata adozione da parte degli uffici delle denominazioni ufficiali così simili a quelle in uso nel loro dialetto. Logica conseguenza la pronta ed ottima intesa tra valligiani e forestieri in fatto di indicazioni e descrizioni di luoghi ed itinerari.

Se tali sono i vantaggi materiali della revisione in atto, i pregi morali sono molto maggiori, tanto che tutta l'opera riveste un carattere ideale oltretutto scientifico.

La maggioranza dei toponimi usati nel dialetto parlato in Valle d'Aosta non sono e non sono mai stati francesi. Lo erano divenuti sulle carte e sulle mappe quando il francese era ancora lingua ufficiale. Nella parlata locale sono come sono da secoli e taluni da millenni: cioè valdostani e salassi. Il francese non vi ha apportato quasi mai alcuna sostanziale variazione, come variazione non vi apportò il basso latino del medioevo. Perciò mi è sempre parsa evidente ingiustizia parlare di « italianizzazioni » nomi che non sono mai stati stranieri, perché mai la Valle d'Aosta è stata straniera. Parliamo dunque di revisione toponomastica, per portare nel generale uso comune e all'ufficiale adozione i vecchi toponimi locali che sarebbe un sacrilegio trascurare e disperdere.

« Multissimi nomi valdostani ci sono pervenuti dall'epoca preromana, residui di una lingua ormai scomparsa. Direi quasi che sono titoli di nobiltà ». Così, giustamente mi diceva il revisore. Chi può affermare il contrario?

Ma il pregio del riconoscimento di tutto questo lavoro non è solamente la sicura conservazione di un patrimonio linguistico pervenuto a noi dalle nebbie del passato per merito della tradizione popolare. La revisione toponomastica della Valle d'Aosta porrà fine a tutte le discussioni e a tutte le divergenze. La giusta adozione ufficiale dei toponimi valdostani, di origine celta, ligure, salassa o latina, come si trovano nell'uso e nella pronuncia locale, abolirà ogni arbitraria riforma. Anche quella che sia pure sotto modesta spoglie di proposta, ha spesso l'aria di voler tenere ben poco conto degli usi e costumi tradizionali di questa valle, culla della prima Italia, madre di sudditi che da ilia, madre di sudditi che da secoli combattono e muoiono per i Savoia, stirpe reale nata dal ceppo di questa razza montanara.

Giuliano Calosci

In sci sulle ultime nevi primaverili della Val Masino

Il giorno 19-20 giugno, Angelo Calegari, CAI e Sci-CAI Milano, Giuseppe Biffi, C.A.I. Milano, e Virgilio Florelli, hanno effettuato una lunga traversata in sci dal rifugio Ponti (m. 2585) (Valle Sasso Bisolo) al rifugio Porro (metri 1965) (Valle Malenco) per il Passo di Cornarossa (m. 2839), ed il Passo Cassandra (metri 3092). Il rifugio Ponti è stato raggiunto in circa 10 ore partendo a piedi da Ardenno-Masino (m. 280). Il giorno 20 superato il Passo di Cornarossa, parte sci ai piedi, parte arrampicando in roccia, per la Capanna Desio (m. 2830) scesi nel vallone d'Arale, risalirono i ripidi pendii che portano al Passo Cassandra con qualche pericolo di valanga. Dal Passo fantastica discesa fin quasi al rifugio Porro, in circa 5 ore dalle Ponti. Traversata sci-alpinistica tra le più belle, e poco frequentate del gruppo, svolgentesi in un grandioso ambiente di alta montagna.

Il decennio della Scuola di sci dell'Adamello

Le difficoltà conseguenti lo attuale periodo di emergenza, non hanno rattenuto la Sezione di Brescia del C.A.I. dal promuovere anche per l'attuale stagione la ormai classica Scuola nazionale estiva di Sci dell'Adamello.

Siamo alla decima edizione di questa manifestazione d'ordine ormai nazionale. In dieci anni, dal primo fortunoso tentativo del 1931, l'organizzazione e l'importanza di questa classica scuola estiva di sci, hanno seguito di pari passo il crescendo delle adesioni e dei consensi, aggiornandosi anche nella tecnica alla rapida evoluzione dello sport bianco. L'attuale edizione non si presentava certo sotto i migliori auspici, stante le difficoltà d'ordine logistico che parevano opporsi alla sua effettuazione; stimolata però dal numero delle richieste, e per non venir meno alla sua feconda tradizione, la Sezione di Brescia del C.A.I. ha posto in opera ogni possibilità perché l'alpinista e lo sciatore possano trovare anche quest'anno, nell'ambiente maestoso del Pian di Vire, motivo di diplo e di virile preparazione allo sport scistico.

Sede della scuola sarà, come di consueto, la bella costruzione del Rifugio « Ai Caduti dell'Adamello », al Passo della Lobbia Alta (m. 3100), fra maestosi ghiacciai e in una località ricca di incomparabili panorami, ricamata, per unanimità di riconoscimenti, una delle zone alpine più belle e indicate per lo sci estivo.

Maestri all'altezza del compito, quali Sisto Giliarduzzi, la cui valentia e passione non abbisognano di particolare illustrazione, e l'azzurro Alfonso Lacedelli di Cortina, saranno chiamati a dirigere il corso. Per necessità d'ordine logistico in quanto alla domenica gli autoservizi sono sospesi, i turni settimanali inizieranno la sera del venerdì e avranno termine al mattino del sabato successivo.

Malgrado il sensibile rincaro del costo della vita, la retta settimanale è stata contenuta in limiti modesti: L. 320 per i soci dello Sci-C.A.I. di Brescia, organizzatore della scuola; L. 350 per i soci del C.A.I., G.U.F. e F.I.S.I.; L. 300 per tutti gli altri. La quota dà diritto al pernottamento (il primo e l'ultimo eventualmente al Rifugio « Garibaldi ») nella conca del Venerocolo, secondo le necessità degli orari e del cambio dei turni), al Rifugio completa presso il Pensione

Formulando il nostro voto perché l'adesione dei Reparti Militari ed Enti Civili continui anche quest'anno a mantenere alla gara quel potenziale rappresentativo delle edizioni successive, vogliamo esternare tutta la nostra gratitudine al signor Giuseppe Porta, animatore della nostra passione sportiva, che, tramandataci attraverso tutti gli aspetti che esteriormente le conferirono le varie epiche tappe dell'umano modificarsi, venne mantenuta sempre quale l'adattò il viatico del Precursore.

SEBA

Ripristino comunicazioni automobilistiche per l'estate

Regaliamo

un volumetto di attualità: «VALICHI» di Edoardo Colombo
Viaggi ciclo-alpinistici di tutta la zona prealpina ed alpina, con cartine, itinerari, ecc.
a tutti coloro che procurano un abbonato ed a tutti i nuovi abbonati indistintamente.
Quota annua L. 14.60, decorribile da qualunque epoca dell'anno.
Inviare vaglia o assegni bancari all'Amministrazione de «LO SCARPO», via Plinio 70 - Milano (IV).



CENTRO ALPINISTICO ITALIANO SEZIONE DI MILANO

Rifugi sezionali aperti o di prossima apertura con servizio di alberghetto

- CARLO PORTA: m. 1426 - sul versante sud Grigna Meridionale: aperto. ROSALBA: m. 1730 - sul colle Pertusio (Grigna Meridionale)...

SOCI richiamati alle armi

ROSSARI BRUNO PREVEDAL ENRICO BOZZETTI MARIO, sottotenente. CAPROTTI GIUSEPPE, 11° Regg. Art. Alpina - Ferito a Ikinas il 19-4-1941.

L'alpinismo e la radio

Si avverte che ogni giovedì, alle ore 12.30, alla Radio verranno date notizie d'interesse alpinistico.

Esazione quote sociali a domicilio

Gli esattori sociali Ulisse Rapetti e Cesare Coppa continuano il loro giro presso i consoci che ancora non hanno versato la quota sociale dell'anno XIX.

Gruppo Alpinistico "Fior di Roccia"

Sottosezione C.A.I. - MILANO - Via Torino, 51

Accantonamento a Valnontey

Ricordiamo che si svolgerà dal 26 corrente al 30 agosto, p. s. in Valnontey (m. 1678), pittoresco villaggio al centro della valle omonima, a 2 chilometri da Cogne.

La Valnontey, ubicata proprio nel cuore del Parco Nazionale del Gran Paradiso, offre al visitatore uno spettacolo incomparabile di cime superbe che riserrano la valle in una cornice di meravigliosa bellezza.

Vacanze economiche alpine nei Rifugi della Sezione di Milano del C.A.I.

Anche quest'anno sono indette le Vacanze economiche alpine allo scopo di dar modo a tutti di passare una settimana o più nella riposante pace delle vallate alpine, con spesa modesta relativamente al trattamento che è ottimo e alla ubicazione ed altitudine delle località in cui i rifugi sorgono, al piede delle più maestose cime del Gruppo dell'Ortles Cevedale, della Val Masino, delle Prealpi, ecc.

Table listing alpine refuges with columns for name, altitude, and location. Includes Luigi Bietti (m. 1719), Roccia Loria (m. 1463), Chiavenna (m. 2145), etc.

Il prezzo per i soci comprende la pensione completa, il servizio e le tasse. Sono escluse le bevande. I non soci del C.A.I. il 15 % in più o possono farsi soci.

Due eroici generali dell'A.O.I. Atto generoso verso il Museo di Storia naturale

Abbiamo avuto dalle famiglie adorate una fiere, notizie rassicuranti sui consoci generali Vincenzo Tessitore ed Ettore Caffaratti, trovati nella difesa dell'Impero alla testa delle loro truppe eroiche. La contessa Gabriella Tessitore ci ha scritto di aver avuto buone notizie dal consorte, il prode espugnatore di Casala, attualmente prigioniero a Kartum: «Vogliate ricordare il Generale ai buoni amici di Milano e grazie per il vostro affettuoso pensiero».

Accantonamento a S. Caterina Valfurva

Durante i mesi di luglio e di agosto la F.A.L.C. organizza la sua XXII manifestazione estiva presso l'Albergo Milano a Santa Caterina Valfurva.

L'accantonamento è suddiviso in cinque turni settimanali e cioè: dal 26 luglio al 2 agosto; dal 2 al 9 agosto; dal 9 al 16 agosto; dal 16 al 23 agosto; dal 23 al 30 agosto.

La quota è fissata per ogni turno in L. 220.- per i soci e L. 240.- non soci. Essa dà diritto: all'alloggio in camera, con brandina, materasso, guanciaie e coperte (si consiglia di portare federe e lenzuola); al vitto completo, e cioè: mattina: caffè-latte e pane; mezzogiorno: minestra o asciutta, piatto con contorno vari, frutta o formaggio; alla sera: minestra, piatto con contorno vari, frutta o formaggio. I pasti verranno regolati secondo le disposizioni vigenti.

MONOGRAFIA (alpinistica) N. 209

Pizzo Badile Camuno (metri 2435)

La prima parte di questa monografia è stata pubblicata nel numero precedente (15 giugno 1941-XX).

ITINERARI DI ASCENSIONE

a) per il versante NE (via comune), ore 3,30; 1° grado. - La via percorsa per la prima volta da C. Gaudenzi, da solo il 15 agosto 1889 (Riv. 1891 - 183 - 188), quantunque breve, è giudicata pericolosa, per la rapidità della parete che s'alza al disopra della fasa e per la poca compattezza della roccia, in gran parte disposta a strati sottili che cedono e si staccano al tocco della mano o del piede, con vero pericolo per le colitive numerose.

Dalle Malghe del Volano si prende il sentiero che attraversa il torrente e il Pian Grande a si sale, verso una verde radura, dove si stacca il Sentiero del Badile (cartello indicatore) fatto costruire dalla Sezione di Brescia del C.A.I. e inaugurato il 21 luglio 1935. Questo sentiero sale attraverso il selvaggio e intricato bosco ceano (che è stato accuratamente tagliato), verso la cresta della Co'sa del Daino, e di qui conduce alla Finestra (ore 2) da cui si stacca la calcarea cresta NO del Badile, dove la "fasa NE" si incontra con la "fasa Ovest".

Da questo magnifico osservatorio, che permette di ammirare l'ampia e pittoresca Conca del Volano, la lontana vetta dell'Adamello e l'interminabile Val Camonica disseminata di operosi paesi e dominata dalle frastagliate pareti della Conca, si prosegue per brevissimo tratto sulla "fasa NE" e, prima di giungere al canale che divide l'anticima dalla vetta, si sale per la ripida parete dell'anticima fino al suo culmine, indi si segue la cresta e, superata l'origine del canale, si giunge per cresta alla vetta (ore 1-3,30).

b) Variante d'attacco. - Fu percorsa durante la prima ascensione da C. Gaudenzi (Riv. 1891, 183, 188), con difficoltà superiori a quelle che si incontrano nella salita dalla Fasa alla vetta. Dalle Malghe del Volano si segue il sentiero che conduce alla Malga del Marmo, indi si sale per detriti ad un

al trasporto del bagaglio da Cogne all'Accantonamento e viceversa; all'acquisto della guida del "Gran Paradiso" al prezzo ridotto di L. 15,-.

I partecipanti debbono essere muniti delle tessere annonarie (compreso sapone), e comunicare il Comune di rilascio e i numeri di tessera almeno 15 giorni prima dell'inizio del turno prescelto.

Viaggio. - Verrà effettuato in ferrovia fino ad Aosta ed in autocorriera da Aosta a Cogne. Riduzione del 50 per cento sulle FF. SS. Prezzi speciali sulle autocorriere. Il servizio Aosta-Cogne è sospeso alla domenica.

Le Direzioni non assumono nessuna responsabilità per gli ascensioni effettuate individualmente e collettivamente. E' fatto obbligo però a tutti di notificare alla Direzione gli itinerari di ogni ascensione che intendessero compiere. Equipaggiamento. - Abito pesante, maglie di lana, calzature di alta montagna e pedure. Per chi intendesse compiere ascensioni sono indispensabili: piccozza, guantoni, ramponi, occhiali da neve.

Documenti. - Carta d'identità o documento equipollente. Servizio religioso. - Tutte le domeniche nella chiesa del villaggio oppure a Cogne, a 40 minuti dall'Accantonamento, verrà celebrata la S. Messa.

Servizio postale. - E' assicurato giornalmente.

Sezione Tennis

Sempre quando abbiamo riferito dell'attività della Sezione, tanto in occasione della partecipazione al Campionato a Squadre di 3.a Categ. che in occasione del campionato della Categoria Otona, abbiamo citato i nostri giovanissimi: difatti la nostra Sezione allinea tra i suoi giocatori, due sicure promesse: Prandi Antonio e Bellani Giorgio, ai quali sono aggiunti di poco Primavesi Franco e Bellani Guido, tutti dai 15 ai 18 anni.

Ora di questi siamo lieti di segnalare delle buone affermazioni in campo agonistico: nel campionato federale della F.S.I. Milano, Prandi si è classificato al secondo posto; il tenacissimo Giorgio Bellani, specialmente ottimo doppiista (vincitore della gara di fondo nei Ludi Juvenili di sci di quest'anno), è finito terzo nella categ. Giovi. Essi, tra gli Avanguardisti Bellani Guido, seguendo le orme del cugino, si è classificato terzo. Prandi ha ribadito la sua buona forma, partecipando al torneo di Brescia, dove tra gli altri, è pervenuto fino alla finale, che non ha disputato perché costretto a rientrare a Milano. La nostra Sezione conta molto su queste giovani energie.

trova sul pendio erboso che sta ai piedi della massima depressione della cresta fra i Dent del Badile e la Corna Vaga. Si rimonta obliquamente da destra a sinistra il ripido, ma facile, pendio erboso e, dopo aver costeggiato grossi ceppugli, si riesce alla Bocchetta delle Prigioni, caratterizzata da un larice (ore 0,30-2). Da questo intaglio ci si abbassa per 50 metri in un canale erboso verso la selvaggia conca delle Prigioni che forma la testata della Valle di Vades, fino ad un ripiano formato da uno sperone che scende dai Dent.

(Qui si giunge direttamente dalla Stazione di Ceto Cerveno con l'itinerario H).

Si scavalca a destra detto sperone e ci s'infila in un secondo canale erboso che scende rapidissimo. Lo si segue per 60-70 metri, cioè fino a quando, dopo una strozzatura, si riapre. Giunti alla altezza di due larici, si obliqua a destra e si attraversano orizzontalmente alcuni canali e speroni, fino a portarsi sotto la forcella che si taglia tra lo spigolo ESE del Badile e il più settentrionale dei Dent. Si risale il ripidissimo canale erboso e si riesce alla Forcella dei Dent caratterizzata da un pilastro alto due metri, appoggiato allo spigolo (ore 0,45-2,45).

Dalla forcella si sale sul pilastro e si afferma lo spigolo che offre subito forti difficoltà a causa della roccia liscia e tondeggiante. Si obliqua leggermente a sinistra per un canalicolo che porta al disotto di



versante NE

rocce panciute che formano il primo strapiombo (molto difficile); si supera lo strapiombo e spostandosi a destra si arriva al primo punto di sosta, costituito da due grossi sassi, posti su un terrazzino (25 m. dall'attacco). Dal terrazzino si traversa a sinistra per un metro e per una specie di fessura o dietro si guadagna (molto difficile) un ripiano. Di qui si sale per 4-5 metri verso una fessura obliqua, lungo la quale si supera un salto di 3-4 metri, e si tocca un'altra terrazza che separa l'anticima dalla vetta (1 ora - 3,30).

e) per la parete NE (via dei primi saltori) F. Ballardini e G. Beatri, il 25 maggio 1884; (Riv. 1891, 183-8); ore 4. - L'itinerario che sale direttamente dalla "fasa NE" alla vetta è caduto in disuso perché più lungo della via comune, con difficoltà leggermente superiori.

Dalle Malghe del Volano si segue l'itinerario a) fino alla "fasa NE" (ore 2,30). La si percorre per oltrepassare lo sbocco del canale e l'attacco della via G.L.A.S.G. (ore 0,30-3), indi si sale per la parete fino alla vetta (ore 1-4).

f) per lo sperone E, ore 4,15. - Questo itinerario è stato percorso da A. Polvara e A. Bonaccosa il 26 maggio 1921 (R. M. 1927, 169 e informazioni private).

Dalle Malghe del Volano si segue l'itinerario a) fino alla "fasa NE" (ore 2,30). Si percorre la "fasa" lasciando a destra la via comune (v. it. a), il canale che divide l'anticima dalla vetta (v. it. c), l'attacco della via G.L.A.S.G. (v. it. d) quello della via Ballardini (v. it. e), ma prima di giungere alla cresta ESE (ore 0,45-3,15) si attacca un arrotondamento della parete a guisa di sperone per esso si sale alla vetta (ore 1-4,15).

g) per la cresta ESE, ore 7,45. Arrampicata, di 3° grado con passaggi di 4° nel primo tratto. La via è stata tracciata da A. Giannantonio e B. Crotti il 26 settembre 1922. L'itinerario qui descritto, che si svolge lungo la cresta principale che divide la Valle del Tredenus dall'orrida Conca delle Prigioni è quello della seconda salita, compiuta il 22 luglio 1934 da S. Conci, G. Terzulli e F. Lomini (Riv. Sez. Brescia, 1934, 89-91).

Dalle Malghe del Volano si percorre l'it. a) a per sentiero si raggiunge la Malga del Marmo m. 1864 (ore 1). Di qui si scende nel sottostante largo vallone di detriti e, dopo di averlo seguito per 300 metri, si piega a destra e ci s'innalza, per tracce di sentiero, erba e facili rocce, per un centinaio di metri verso un ampio cono di erba e di detriti, in direzione degli speroni che scendono dai Dent del Badile. Con un ampio giro a destra si costeggiano alcuni ceppugli di mugli, si lascia in basso e a sinistra una prima cengia erbosa e si arriva ad una seconda cengia, che corre parallela alla prima una decina di metri più sopra (ore 0,30-1,30). Si segue facilmente questa cengia per tutta la sua lunghezza e si sbocca ad una selletta tra uno sperone che scende dai Dent e uno spuntone roccioso. Si scavalca la selletta e ci si

Dalla cresta SO del Pizzo Badile, Dall'intaglio si prende quel sentiero che attraversa la Valle di Ceto onde portarsi sulla dorsale del M. Bagnone, che si risale fino al disopra del roccione quotato m. 1807. Di qui, per cengia, ci si mette nella Valle di Vades e per un erto canalino di terriccio tra uno spuntone e le radici della cresta SE del Badile si riesce all'orlo inferiore delle Prigioni (ore 2-6).

Dalle Malghe del Volano si segue l'itinerario precedente fino alla Bocchetta delle Prigioni indi si scende per 150 m. circa, poi ci si sposta a destra fino al canale che cala dalla Bocchetta dei Dent e lo si risale per metà, onde spostarsi a sinistra verso la base della parete (ore 2,30).

Si attacca la parete nel centro, dove essa forma una marcata rientranza (specie di insenatura dominata da grandi rupi) a cui sovrasta un principio di canale. Si sale direttamente sulle verticali rocce che delimitano a destra (E) l'accantonamento insenatura, badando agli appigli che non sono sempre sicuri, poi si obliqua a sinistra (O) e si entra nel canale. Lo si risale per pochi metri, indi si piega a destra (E) e lo si abbandona. Si continua per rocce gradinate verso un corto camino a dietro, su un sesto il di dietro, al suo quindicina di metri, inciso in roccia liscia e leggermente panciuta. Si percorre il camino fino al suo termine e si esce su un poggio fronsco che conduce alla base del salto terminale, per cui direttamente si riesce alla vetta (ore 2-8).

i) per la cresta SO, ore 11 e 7,30; 2° e 3° grado con difficoltà di 4° grado negli 80 metri intermedi. - La cresta che forma il limite occidentale della parete SSE fu percorsa il 13 giugno 1926 da G. Albertini, A. Bonaccosa e A. Pumagalli (Riv. 1927, 169 e informazioni private). La descrizione che segue si riferisce alla seconda salita compiuta il 15 luglio 1936 da P. Orto e D. Piazzani (informazioni private).

Dalla Stazione di Ceto Cerveno o dalle Malghe del Volano si percorrono uno o l'altro degli approcci dell'itinerario precedente (rispettivamente ore 6 e 2,30). Si attacca, una quarantina di metri a sinistra dell'insenatura e si risale un canale erboso fin quasi al suo termine superiore, indi si esce a destra e si continua quasi parallelamente alla cresta, onde raggiungerla dopo una quarantina di metri (molto difficile). Di qui si prosegue ancora sotto cresta a destra, sfruttando piccole cenge erbose e, dopo altri quaranta metri di salita, si riesce di nuovo sulla cresta (molto difficile). Si segue il filo di cresta, di roccia buona e, dopo aver superato un salto intermedio a corda doppia, si guadagna la cima (ore 5).

l) per lo sperone OSO, ore 4,30; difficoltà di 3° grado con due passaggi di quarto. - E' una divertente arrampicata, senza eccessive difficoltà, trovata il 16 giugno 1934 da P. Orto, D. Piazzani, Massardi e Fracaro (informazioni private). Furono lasciati tre chiodi.

Dalle Malghe del Volano si segue l'itinerario a) fino alla "Finestra" (ore 2). Di qui si segue la "fasa" che fascia la base della parete O e si riesce alla base di un canalone che divide la parete del Pizzo Badile, da un grande monolito.

(Qui si giunge direttamente da Cimbergo o dalla Stazione di Ceto Cerveno con l'itinerario n).

Dr. Silvio Saglio

(continua)

SCIATORI. adottati prodotti EMOR

FASSETTE - GHETTE - MOLLETTIERE elastiche nei nodi sensi VISIERE SPECIALI - CROCIERE PARAOCCCHIE Tutto tecnicamente perfetto

BAITA FILIPPO CORRIDONI O. N. D. Monte Croce (m.700) sopra BRECCIA (Como)

Magnifico panorama su Como, il Lago, le Alpi

Servizio di Ristorante Aperto tutto l'anno

40 minuti da Milano Linea Nord Como Stazione Grandata-Breccia

Località apprezzata per raduni dopplavoristici

Informazioni: «Pro Breccia» - Via Bossi, 9 - BRECCIA (Como)

L. SEVESO Via BRERA 6 - Tel. 80.873 - MILANO

TENNIS • ALPINISMO COSTUMI DA BAGNO

IMPERMEABILI • CONFEZIONI

L'ingrandimento del rifugio Curò

Il problema decennale di questo rifugio, il primo e il più vecchio delle Alpi Orobie, è stato brillantemente risolto dalla Sezione M. O. Antonio Locatelli di Bergamo, a trentacinque anni dalla scomparsa dell'ing. Antonio Curò, al quale si deve il sorgere e lo svilupparsi dell'alpinismo bergamasco e in modo del tutto particolare gli inizi e le prime fortune della Sezione di cui fu fondatore.

Nato a Bergamo nel 1828 da famiglia originaria dall'Engadina, percorse gli studi a Loesanna e poi a Parigi, ove si laureò in ingegneria e fu libero, per largo censo dalle cure della vita quotidiana, il continuo ininterrottamente con quel rigore di metodo, che soleva porre in tutte le sue occupazioni.

Ammiratore entusiasta delle bellezze della natura e studiosissimo dei fenomeni e dei problemi che essa presenta, egli fu alpinista e scienziato, e mentre le escursioni alpine gli fornivano continuo e ricco materiale di studio, l'amore alle scienze naturali gli era stimolo incessante a questo esercizio che cominciò molto prima che l'alpinismo si affermasse come elemento di cultura e come istituzione educatrice, ininterrottamente praticò sino al principio di questo secolo.

Ad Antonio Curò si devono i primi tentativi per stabilire con esattezza l'ipometria della regione bergamasca; a lui i primi studi sulla climatologia della provincia di Bergamo, e le prime edizioni della Guida delle Prealpi Bergamasche che tanto contribuirono a far conoscere la regione. Oltre quelli che hanno stretta attinenza con l'alpinismo, fece scopo precipuo dei suoi studi l'entomologia e nella parte che riguarda i lepidotteri la sua autorità fu riconosciuta in Italia e fuori.

Nell'altipiano orobico, alla estremità testata della Valle Seriana, nota sotto il nome di Barbellino si utilizzò in un primo tempo una baita di mandriani che si trovava sul ciglione della cosiddetta «scaglia».

Nel 1895 si intrapresero i lavori di demolizione della baita e al suo posto fu eretto un rifugio che venne inaugurato nel 1896. Il rifugio era allora ad un solo piano comprendente tre locali, tra i quali un dormitorio capace di 12 cuccette.

Alcuni anni dopo la costruzione venne sopraelevata di un piano e nel 1940 si fecero ulteriori ampliamenti in modo da soddisfare ai moderni criteri di ospitalità.

L'ingrandimento e sistemazione del rifugio sono stati realizzati aggiungendo alla parte esistente una nuova costruzione, mentre la parte vecchia fu rinnovata, cambiando la disposizione interna e rifacendo la copertura.

Le caratteristiche attuali del rifugio, che copre una superficie di mq. 180 sono la costruzione in muratura, a due piani fuori terra e un sottotetto, coperto da pioda. E' arredato in modo da funzionare da alberghetto, con 54 cuccette, 6 brandine, riscaldato da stufe, con lavabi e gabinetti ad acqua corrente.

La via d'accesso al rifugio è data da un'ottima mulattiera che si percorre da Valbondione in due ore.

Dal rifugio si possono compiere le traversate al Rifugio Coca in tre ore; la traversata in Valtellina per il Passo di Caronella in ore 6, e la traversata al Rifugio Albani per il Passo della Manina.

E' punto di partenza per le ascensioni al Pizzo Coca metri 3052, al Pizzo del Diavolo del Barbellino m. 2926, alla Cima del Druet m. 2868, al Monte Torena m. 2911, al Monte Costone m. 2834, al Monte Gleno m. 2833, e al Pizzo Ite di Castello m. 2888.

La zona è indicata a quegli sciatori che siano nel contempo alpinisti provetti. E' da evitare con attivo tempo, con nebbia, visibilità e subito dopo copiose nevicate; e la si dovrà percorrere con attenzione all'epoca del disgelo.

Il pericolo delle valanghe e delle slavine è quasi generale, ma dopo un lungo periodo di bel tempo, anche in inverno i percorsi si possono effettuare con relativa tranquillità, se si prescinde naturalmente dalle difficoltà alpinistiche nel passaggio delle creste e dei colli.

In questa zona molti percorsi sono effettuabili fino a tutto giugno; fra questi sono la salita al Passo Grasso di Pila m. 2507 priva di pericoli; al

Colletto del Monte Gleno metri 2840, giustamente famoso per la classica gara di discesa; al Monte Cimone m. 2530; al Falso Passo della Malgina metri 2693, di particolare difficoltà per l'orientamento; al Monte Costone m. 2834, tra le più belle della zona; e le traversate del Pizzo Tre Confini metri 2823 con la più lunga discesa su Bondione, e del Passo di Coronella m. 2610 con discesa a Tressenta.

Numerosi circhi intaccano tutte le alte pareti e si distribuiscono a rosario lungo ogni vallone in gradinata, ognuno sovente col fondo lacustre, torboso ghiaioso, sbarrato da dossi arrotondati convergenti verso il grande anfratto di sbocco e cioè verso la conca del Barbellino, prima lago, poi pianoro alluvionale ed oggi ricomposto artificialmente a lago. La conca è sbarrata da una serie di roccioni arrotondati (solcati dalle acque del Serio che precipitano in triplice cascata), che strapiombano per 800-900 metri, nell'enorme anfratto sottostante, il quale con un salto di 100 metri, si apre definitivamente sul regolarissimo e largo fondovalle di Bondione.

Il raduno del Catinaccio è stato rinviato

Come è noto, il 29 giugno scorso doveva aver luogo il grande raduno alpinistico sul Catinaccio che, organizzato dalla Sezione bolzanese del C. A. I., aveva già ottenuto un successo di iscrizione superiore ad ogni aspettativa: 53 cordate con un totale di 136 arrampicatori.

Improvvisi ragioni d'ordine tecnico hanno consigliato il C.A.I. organizzatore della manifestazione, a rinviare il raduno a data da destinarsi.

La conferenza di Guido Brizio

Il Presidente del C.A.I. dell'Urbe ha parlato. Un invito, dal tema «Il mondo favoloso delle Dolomiti», aveva convocato per mercoledì 18 giugno scorso, soci, amici, simpatizzanti.

Nell'ampissima «sala» delle Terme di Doleziano, ora destinata al «Planetario», alle ore 21 non capiva più l'eufemistico vago di meglio. Il poter vedere, lanciate sullo schermo, accompagnate dalla persuasiva parola di Guido Brizio, le guglie, i pinnacoli, le torri, i campanili, i laghi, le cime, gli spigoli, i seracchi dei Monti Pallidi era stata la grande attrazione, e nella grande aula del Planetario si era raccolto lo sciame dei montanari e montanisti che sapevano che il suscitatore delle belle visioni ed il dettatore delle leggende dolomitiche, che all'alba ed al tramonto lassù rivivono, non era l'amato Presidente del C.A.I. dell'Urbe, ma il «Precedente», cioè colui che tutti ci aveva preceduto lassù, in quanto Guido Brizio della Società Alpina delle Giulie, sul Mangart, sul Canin e nell'ampia chiostrata dei «Monti Pallidi» aveva da Trieste fatto il suo «alpinismo giovanile».

Con una particolare nostalgia innanzi tutto egli ha saputo scegliere le visioni tutte delle Dolomiti, dalla Val d'Ega al Cordeveio, dalla Val di Fassa al Boite e pareva di risalire in visione ideale dal Passo del Pordoi al Passo di Staulanza, da quello di Falzarego a quello di Misurina; per riverber con gli occhi e con l'animo le irradiazioni dell'«erosadira» e sognare con le fate e con i nani, sentir lo scrosciare delle acque, l'odor dei mughi, dei fiori, dei fiori, ma più che altro i fantasmi smagoriti panorami dell'ardimento umano, dell'alpinista che lotta con la montagna, ma anche la visione di guerra, della nostra virile età, il trascorrere di una generazione, per cui i monti pallidi, tra il rombo delle bombarde, ci ridettero Cortina con l'intero suo diametro.

Nessuno meglio di Brizio avrebbe potuto parlare ed infondere le parole delle opportunità e tempistiche visioni, per cui l'Antelao ed il Pelmo, le Marmarole, e le Cime di Lavarado, il Catinaccio ed il Latemar, il Nuvolau e l'Averau, la Marمولada ed il Sasso di Stria ci ricantarono canti di guerra e di montagna con la sintesi della visione del «Papà» degli

Alpini, il monumento di Cantore di fronte alle sue Tofane. Le parole di Brizio aveva la nostalgia giovanile, nella sua quarta gioventù, e mentre con lui vede salire i giovani che si avvicendano su tutti i monti d'Italia, dei «bel paese», che Appennin parte e il mar che anima nei venti anni trascorsi con lui. In Sezione, tra i piccoli Escaini, gli esuberanti i Sucinai, noi la vediamo trasfusa, per il suo esempio e massimo merito, nella ragliardella della Sezione dell'Urbe di fronta alla Città del Fiume Sacro, dalla Città del Piano, la città delle vette più ardite, che dal Capitolium fulgens vede tutta l'Italia risplendere, chiusa e difesa dalle aquile di Roma, sui monti, nel cielo, sul prode!

Noi vorremmo risentir la voce di papà Brizio e che un altro parlante non la facesse perdere nel Planetario, ma la facesse ben risaltare nell'Urbe.

Herricus Vagans

UNA FESTA DEI MONTANARI ELVETICI

La Landsgemeinde

Glaron, giugno.

La Landsgemeinde, una delle più caratteristiche e tradizionali manifestazioni elvetiche, viene organizzata annualmente a Glaron, ad Appenzello e a Unterwalden, durante una festività di maggio o di giugno. Tutti gli uomini aventi diritto di voto si riuniscono per la nomina delle autorità e per decidere sulle leggi e sul diritto. Col voto per lista di mano, caratteristica della venerabile comunità, si decide sulle sorti del paese.

Il primo documento della Landsgemeinde di Glaron, porta la data del 1387. Ma le sue caratteristiche di ordine giuridico ed economico ci fanno pensare ad un'epoca anteriore, ancora povera di documenti. In origine, l'assemblea di tutti i cittadini era un'istituzione talmente sacra che chi ne dimostrava spregio era minacciato d'esilio e della confisca di tutti i beni. Dopo la Confederazione, uno strano dualismo caratterizzò a lungo la Landsgemeinde: dal 1623 al 1836, l'assemblea era preceduta da un convegno separato delle rispettive confessioni.

Glaron, con grandi feste, ha celebrato da poco il centenario del ristabilimento della Landsgemeinde nella forma primitiva. Tutto il popolo del cantone, delle valli e del piano, si riversa nello «Zaun», che sorge nel punto centrale della cittadina. E la più giovane generazione, rappresentata dagli alunni delle scuole elementari, si dispone in luogo privilegiato, attorno al banco cantonale.

Così il giovane ancora nell'età scolastica vien messo, come nei Paesi totalitari, a contatto della vita della Nazione. E il singolo cittadino alla sua patria di questa libertà protetta e limitata dalla comunità stessa e che gli impone dei doveri.

La Landsgemeinde dell'Appenzello risale al periodo eroico della lotta per la libertà, e cioè al principio del XV secolo. Ne fa fede, in proposito quella del 1403, tenutasi nell'anno della vittoria di Speicher sui soldati dell'abate di San Gallo.

La Landsgemeinde raduna sulle piazze di Glaron e di Appenzello, folle di uomini con la sciabola e la baionetta alla cintola. Le donne, anche quelle anziane, indossano pittoreschi costumi di seta ed hanno le mani adorne di ricchi monili aurei. Nel bel cielo primaverile s'innalzano gli squilli delle trombe, i suoni dei pifferi, i vecchi canti nostalgici e le marce di circostranza, riempiendo di gaudio tutta l'atmosfera.

L'antica cerimonia ha qualcosa di religiosamente raccolto e di rituale nelle parole del coro suggestivo: «Alles Leben stromt aus Dir» è nella formula solenne del giuramento: «Quello che mi è stato detto l'ho ben capito e lo credo in buona fede, come è vero che Dio mi è testimone e chiedo l'aiuto di Dio».

Prima della solenne processione, viene celebrata una Messa per sollecitare la benedizione dello Spirito Santo sugli alpinisti. Anche gli uomini piegano il ginocchio e si raccolgono in preghiera.

L'uscire «cantonale» innalza la spada d'argento con la destra, sul capo della moltitudine. Riecheggia il suono degli antichi corni militari, rullano i tamburi e le bandiere medioevali, conquistate sul campo di battaglia, sventolano giocidamente sulla marea umana.

Elementi umani e divini, senso di gratitudine e di benedizione, forza e grazia dominano ancora oggi la vita di questi montanari svizzeri, molti dei quali scendono in città una sola volta all'anno, in occasione della Landsgemeinde, che rammenta ai cittadini di queste contrade, come si conserva la propria dignità.

Dopo la processione, in tutta la conca di Glaron, tripudiante nella sua profumata veste primaverile, riprendono i canti ed i suoni. Sulle piazze, giovani coppie intrecciano, nei caratteristici costumi, danze cinquecentesche e tutto ciò che è nato da un soffio di vita, ci mette del proprio per partecipare al generale tripudio. Giubila anche il torrentello che scende dal ghiacciaio e la

brezza ne raccoglie il canto e lo colla sulle sue ali attraverso i boschi, gli sui prati, che si stendono all'infinito in ondate smeraldine.

I pastori incominciano a divenir inquieti. Non ne possono più di notte, i piumini pesano sui loro corpi come il piombo; di giorno, sono i colletti che li soffocano. Contano i giorni che mancano per salire all'Alpe più alta, ove il silenzio s'accorda con la vastità di un mondo fatto per le aquile. E' così da decenni! Ogni primavera, subito dopo la Landsgemeinde, immette nelle mura sode e bronzate di questi puri abitatori della montagna, una strana inquietudine. Un incubo quasi, che di giorno in giorno aumenta, è il male del monte, che attanaglia i valligiani sin dalla fanciullezza.

E sulle viottolate, muniti di grandi zaini, di ricordi, di piccozze, incominciano a circolare gli scalatori delle città, quelli che vanno ad affrontare, armati di ardimenti, le impressionanti nude pareti che dominano la vallata.

Enrico Gaifas Jr.

I treni per Trentino

Nell'ultimo numero abbiamo pubblicato, in prima pagina, la notizia dei nuovi treni istituiti per l'Alto Adige. Ora è implicito che tali comunicazioni servono, oltreché per tale regione, anche e soprattutto per Trentino, che conta ben sessanta stazioni climatiche. Questo riteniamo opportuno precisare dietro analogo osservazione mossi dall'Ente provinciale per il turismo di Trento, ad evitare dannosi disorientamenti della numerosissima ed affezionata corrente di clienti che suole affluire ogni anno sui monti del Trentino. Fra cui moltissimi sono gli escursionisti e gli alpinisti.

NOTE sul RIFUGIO

Rifugi aperti

Sono stati riaperti e posti in piena efficienza dagli ultimi giorni del giugno scorso i rifugi: A. Leonardo Fronza, alle Cornelle, ed il «Vicenza» al Sassolungo.

PROBLEMI DEL DOPO GUERRA

LE STRADE della montagna

Nel problemi che si affacciano al termine della guerra, uno s'imporrà imperioso ed assillante ai condottieri che hanno a cuore il progredire del popolo, che con fede e sacrificio avrà saputo superare il duro travaglio imposto dalle esigenze del grande conflitto: dare lavoro alle masse smobilizzate militarmente e industrialmente in attesa che tutti i modifici in proficue opere di bene e di fecondo lavoro.

E' un problema che deve essere messo senza indugio allo studio; una soluzione saranno i lavori pubblici: strade, ferrovie, bonifiche terrene ed edilizie, sistemazioni forestali e colturali; tutto il complesso delle opere per l'ascesa dell'uomo civile che domina le forze della Natura a proprio vantaggio.

Bisogna con visione lungimirante prepararsi alla immancabile ripresa di tutto il dinamico movimento della vita moderna che, mortificata dalle restrizioni contingenti, sarà destosa di muoversi e vivere in carattere con tutti i celebri trasporti, che riprendano l'assetto stesso mette in grado, ma comunque grandi e sicure di progresso e di libertà.

In tale ripresa di lavoro e di movimento bisognerà ricordarsi anche delle genti della montagna, che nulla mai hanno chiesto, ma che ne hanno tutti i diritti, per quanto sempre fatto silenziosamente per la Nazione; è sempre il grave problema della montagna che si affaccia e di cui è necessario accelerare la soluzione onde tutta l'economia statale abbia a ritrarne giovamento.

Il primo anello della catena sono le strade. Strade piccole e grandi secondo le esigenze dei luoghi, senza sperequazioni e secondo un ben definito piano di ampie e sagge vedute; strade che colleghino e avvicinino tra loro valli e paesi e che nel medesimo tempo siano fonte di movimento turistico e alpinistico. A taluni esse fanno paura perché presumono che la strada aiuti il montanaro ad avvicinarsi alle tentazioni della città e a fuggire al piano; non è vero. Bisogna invece levarlo dall'isolamento e dargli il collegamento a tutta la vita statale; bisogna facilitare in tutti i modi il movimento turistico, escursionistico e alpinistico, tanto estivo che invernale, che se può talvolta essere deleterio perché mostra al misero montanaro le brutture e le deformazioni della ricchezza, a lungo andare, quando tutte le nostre masse saranno portate a un ragionevole livello di coltura, di educazione e di benessere, egli inciterà e accoglierà con benevolenza l'abitante della pianura, che salirà nelle sue montagne a ritrarsi lo spirito depresso e a rafforzare la salute del corpo.

La strada è sempre stata indice di progresso; chi la crea

Nuovi film di montagna

La sera del 27 giugno scorso, presso la sede di Torino della «Giornata Montagna», è stato proiettato il film in due parti «Tecnica e sci» di F. Scarabello, nonché vari documentari di gite sociali.

Il 4 corrente, alle ore 21.30, sempre a cura della «Giornata Montagna», sarà presentato il film del sottotitolo dott. Francesco Masera «Alpini e Montagne». Fuori programma verranno proiettate fotografie a colori di Benaudi, Poi e Rolle.

Osservazioni sugli itinerari ciclo-alpinistici

Dai soci del C.A.I., Erneste Aroldi e Aldo Vecchio, riceviamo in data 26 giugno scorso: «Siamo grati ad Attilio Abà, del C.A.I.-S.E.M., della segnalazione dell'itinerario ciclo-alpinistico «dal Lario al Benaco» che è stato percorso questa settimana da due soci del C.A.I. Il percorso è molto bello.

«Si segnala a titolo di cronaca che il tratto Passo Croce Domini-fondo valle d'Orizzo è interrotto da frane e neve che consigliano di spostare di qualche giorno l'effettuazione del programma (primi di luglio).

«Null'altro da segnalare, per questo itinerario.

«Per l'itinerario Milano-Introbio-Cortenova-Passo Cainallo-Rif. omonimo oltre il valico. Esino, si fa notare che da Cortenova si stacca un sentiero molto ripido e mal tenuto. A sommo parere degli scriventi non pare che questo itinerario, o meglio che il tratto Cortenova-Passo Cainallo, sia effettuabile. Voleva forse il vostro collaboratore «eco» riferirsi alla mulattiera che si stacca dalla località «Portone» (strada Introbio-Bellano) e che mi è stato detto da gente del posto raggiunge Esino più comodamente?

«In tal caso si desidererebbe maggiori delucidazioni per poter compiere anche questa ciclo-alpina».

Pubblichiamo volentieri le informazioni che vorranno inviarcene gli interessati.

Edoardo Colombo

PIANTE ALPINE VELENOSE

Il Maggociocondolo e il Citiso alpino

Del genere Cytisus, che appartiene alla tribù delle Gesnieae, e che ascrive complessivamente poco più di una cinquantina di specie, fanno parte il Cytisus laburnum L. o maggociocondolo e il Cytisus alpinus o citiso alpino.

Il Maggociocondolo è una pianta legnosa alta da 3 a 5 m., con radici molto lunghe e profonde, foglie composte alterne o adnate a rosetta, infiorescenze racemose che erompono da aprile a giugno, per lo più in maggio, caratteristiche pendule, con fiori grandi, di un bel colore giallo oro, emananti un odore delicato e gradito, e frutti, simili ai legumi, con semi reniformi di color bruno.

Il Maggociocondolo cresce spontaneo nei boschi, nei cespugli e sulle pendici solate dei monti, in consorzio con altri alberi, ma specialmente lungo il versante meridionale delle Alpi dal limite della pianura alle rive dei laghi prealpini, cui impartisce a primavera un particolare sfarzo col colore.

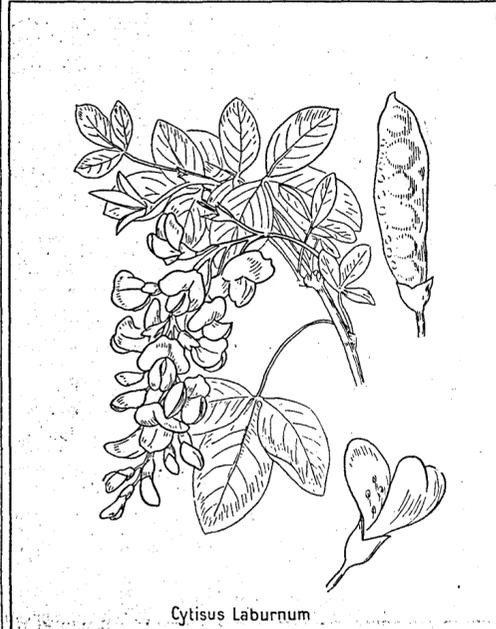
E' una specie frugale, che cresce solitamente anche nei terreni più poveri, prediligendo tuttavia quelli calcarei e rifuggendo da quelli eccessivamente umidi e che scompaiono quando altre specie, più esigenti, alle quali ha preparato l'avven-

zione che offre al novellame sulle pendici rase, e per la difesa contro le lavine e le valanghe sui pendii molto ripidi.

Sia il maggociocondolo, sia il citiso alpino, che comunemente vengono fra di loro confusi, trovano un ampio impiego come piante ornamentali nei giardini e sono riusciti perfino ad imporsi in alcune manifestazioni di popolo; così in Russia un'antica usanza voleva che fidanzati si sposassero presso un cespuglio propiziatorio di citiso, mentre nel Trentino, nel Canton Ticino e nel Vallese queste belle piante sono in onore nei giorni di festa, specialmente in occasione della processione del Corpus Domini (metà giugno) per adornare le case e le vie.

Il maggociocondolo soffre dei grandi freddi invernali, nonché l'eccesso di umidità del terreno. Fra le cause biologiche di danno ai citisi sono: le lepri e le capre che si cibano d'inverno volentieri della corteccia, determinando spesso il deperimento e la morte della parte aerea della pianta, la quale però ripulla dal ceppo a primavera; gli insetti galligeni e una lunga serie di micromiceti parassiti, sulle foglie, sui legumi e sui rami.

S. S.



Cytisus Laburnum

to, l'ombreggiano con la loro chioma.

Il citiso alpino si differenzia dal maggociocondolo per le foglie glabre e di colore verde anche nella pagina anteriore, per i fiori più piccoli e più pallidi e per i frutti. La sua area di distribuzione è pressoché quella del maggociocondolo, ma penetra più profondamente nelle Alpi. La grande diffusione e lo aspetto di queste due piante le ha rese note da tempo antico; le troviamo citate da Plinio, da Dioscoride, da Mattioli.

Fra i nomi volgari alcuni sono ispirati dalla loro vistosa fioritura e tali sono le dizioni italiane: maggociocondolo, pioggia d'oro; le dizioni tedesche Goldregen; e quella inglese golden-chain; altri alla tenacità del loro legno, simile a quello dell'ebano, come nell'italiano avornello e nel francese faux-chêne.

Fra le dizioni dialettali una delle più caratteristiche e diffuse è quella di «eghen», comune ai dialetti lombardi, trentini, veneti, salvo piccole varianti o storpiature da luogo a luogo: eghel, ighel, eghelo, igolo, viegol. Tale dizione si ritrova in alcuni importanti toponimi, tra cui è tipico quello della Cima di Eghen nel gruppo delle Grigne, ingiustamente alterata dai topografi in Cima di Jäger.

Tutti gli organi del citiso contengono in proporzioni varie un alcaloide velenoso e di sapore amaro, detto citosina dalla formula bruta C11H14N2O. La cui azione è simile a quella della nicotina, con effetti purgativi ed emetici, e a quella della stricnina, con effetti sul sistema nervoso centrale e periferico. La citosina, velenosa per l'uomo, si che sono noti diversi casi di avvelenamento con esito letale, specialmente nei bambini, che avevano ingerito fiori, o peggio semi, non è tale per le capre e per le pecore, che si cibano delle foglie, malgrado il loro sapore amarognolo. Le foglie, più povere peraltro di citosina, si usano per la preparazione di un succedaneo del tabacco, mediante essiccamento all'ombra, inumidimento, pressione in barillette, nuova essiccamento e trinciatura.

Dai fusti diritti e slanciati dei citisi si ricavano ottimi pali tutori per le vite; pali che sono apprezzati perché resistono lungamente anche in ambienti umidi.

Il legno dei citisi è di colore bruno, che si oscura all'aria per ossidazione; se si osserva l'arteria apprezzatissimo in ebantieria; potendo trovare speciale impiego in lavori di tornio e di intarsio, per costruire apparecchi musicali e di precisione; ma la sua scarsa disponibilità e le modeste dimensioni degli assortimenti, fanno sì che la loro importanza economica sia molto limitata.

Peraltro non mancano di essere apprezzati dai montanari trentini, che in un loro detto popolare, ci ricordano come «a spezz l'eghel che se zonta el manarot» (a spezzare i citisi ci si rimette la salute).

Dal punto di vista forestale il citiso ha importanza per la prote-

Al Pozzo di Cerreto

29 maggio.

La strada che da Roma porta a Ciciliano, passando per Tronto, è di 47 km. e cosa notevolissima per chi, come noi, la fa in bicicletta, portando dei sacchi alquanto voluminosi, presenta due forti salite di complessivi 10 km. Ciciliano sta arrampicato in cima ad un colle, alto 610 m. s. m. e da qui, opposto si domina tutta la vallata in cui giace Sambuci. Una volta per la massima parte brulla, con pochi alberi e molti sassi, coi fianchi piuttosto scoscesi. Per arrivare al Pozzo di Cerreto si presenta un cono di circa alla stessa altezza ma dall'altra parte della valle, impigliamo un'ora e mezzo. Il terreno, di natura calcarea, è poco magnessico, e vi abbiamo trovato dei bei cristalli di calcite che impure con un po' di met. Il pozzo deve essere stato originato in parte da un crollo interno, in parte dall'azione delle acque; la bocca, di un diametro di 40-50 m., si presenta inclinata nel senso del pendio del monte, e sul fondo si presenta un cono di detriti calcarei: sulla cima di questo, sui cui può battere il sole, crescono dei begli esemplari di Filicinae.

Con noi abbiamo due corde di 44 mm., lunghe 40 metri; ci caliamo in due con 20 metri di corda doppia fino sulla cima del cono: lo scendiamo fino alla base, ma non si rivelano altre aperture, per quanto abbia l'impressione che vi sia un buello ostruito dai materiali detritici. Il diametro di base deve essere almeno di 20 metri, e la profondità di questo, sui cui può battere il sole, di circa 20 metri.

Per risalire dobbiamo fare a braccia 20 metri di corda, essendo la parete a forte strapiombo, aiutati però da una corda di sicurezza fissata alla vita, che il compagno rimasto di fuori — e che scenderà successivamente — tiene per un capo.

Alle 15 finalmente siamo fuori e ci è concesso di mangiare, e alle 17 siamo di nuovo a Ciciliano.

Per arrivare al Pozzo di Cerreto è però consigliabile passare da Sambuci ed arrivare in bicicletta fino ad un casolare in fondo valle che ne dista poco più di 2 km. di rotabile.

La gita è stata compiuta dai soci Luciano Andarini, Luciano Colombo e da Giorgio Martini.

L. Colombo

Una strada «primato» dalla valle dello Ziller al lago di Costanza

Notizie da Innsbruck informano che è in progetto la costruzione di una strada d'alta montagna che collegherà la frontiera orientale a quella occidentale del Tirolo-Vorarlberg. La strada, i cui piani di costruzione sono già pronti, sarà costruita subito dopo la fine della guerra. Essa condurrà dalla Valle dello Ziller fino al lago di Costanza. La strada toccherà circa 45 ghiacciai e raggiungerà circa 30 vette, alte 3000 metri. Un vero primato!

PUBBLICAZIONI RICEVUTE

Notiziario Mensile della Sezione di Torino. Aprile-Maggio.

Studi Geografici sulle Terre redente, per cura del Consiglio nazionale delle ricerche, Comitato nazionale per la geografia. Contiene notizie antropogeografiche sulla Val di Soie e sulla Val di Fiemme. Altro volumetto contiene Ricerche geografiche urbane sulla Città di Udine.

Atti della Società Italiana di Scienze naturali e del Museo Civico di Storia naturale di Milano. Contiene: Ricerche sul Salmo ecc. in Italia. Collettori raccolti nella Grande Sisa.

Alcuni problemi delle Alpi Centrali, di Resto Selva. E' una rassegna dell'ordinamento politico interno della Svizzera nei confronti delle razze latine o neo-latine nei suoi confini.

Pietro Strigni. Scritto necrologico di Giuseppe Lampugnani pubblicato per cura della Sezione di Varallo.

Giuseppe Lampugnani (Pinin) Necrologio fatto da Giuseppe P. Gugliemini e pubblicato sempre per cura della Sezione di Varallo.

Scritti di Federico Sacco. — L'eminente geologo torinese ha fatto omaggio alla Sezione di alcuni dei suoi ultimi studi: Le zone paraclastiche dell'Africa Orientale - Sulla separazione delle Alpi dagli Appennini - Norvegia geologica - Orientamento sedimentario di Geo-mineraria alpina - Come si è formata la «Faccia della Terra» - Milano: E' una ricca e riuscita monografia illustrata Milano e dintorni, pubblicata per cura dell'Ente Provinciale per il Turismo di Milano.

VENDITA RATEALE

Ditta S.A.S.C.A. di S. PANDOLFO Via XX Settembre, 27 B - Tel. 41218 ROMA

Seterie - Lanerie Drapperie - Cotonerie Confezioni

Abbigliamenti completi Nuovi arrivi primaverili Prezzi onesti

VENDITA RATEALE

BANCA POPOLARE COOP. AN. DI NOVARA

al 31 dicembre 1940-XIX Capitale L. 103.064.200,— Depositi Fiduciari e conti correnti L. 2.905.836.751,88

Riserve L. 117.240.456,31 Cambiali e Buoni del Tesoro L. 1.647.461.838,17

Angolino per fotografie col tripode e porta fortuna

MINIMO spessore MASSIMA robustezza PERFETTA e RAFFINATA costruzione INCOMPARABILE bellezza

Virginio Guzzetti - Milano

PALAZZO ALBERGO CRISTALLO • CORTINA D'AMPEZZO

Preferito dalla migliore clientela nazionale per l'attrezzatura capitale e sportiva che rappresenta quanto di più completo, moderno e silenzioso si possa oggi pretendere. Piscina - Tre campi di tennis - Golf Club di bosco - Orchestra - Autobus da e per la Stazione ed il centro. Informazioni e prospetti dalla direzione - Telef. 251

ENTE PROVINCIALE PER IL TURISMO DI AOSTA

Per le vostre gite, escursioni ed ascensioni LA VAL D'AOSTA E IL CANAVESE

C.A.I. Sez. dell'URBE ROMA - Via Gregoriana, 34

Dalle Alpi pusteresi alle Dolomiti di Cortina

La nostra Sezione organizza, dal 6 al 18 agosto, una carovana alpinistica, alla quale possono prendere parte anche i soci di tutte le Sezioni e Sotto-sezioni del C.A.I. Questi ultimi raggiungeranno la comitiva direttamente a Campo Tures e la loro quota di partecipazione sarà diminuita delle spese di viaggio.

La zona che la comitiva attraverserà è altamente interessante, sia per il paesaggio, sia per i gruppi alpini che vi sono compresi. Dalle Alpi pusteresi alle Dolomiti di Cortina, definita la «Cattedrale delle Dolomiti», dal meraviglioso gruppo delle Tre Cime di Lavaredo, a Cortina d'Ampezzo, è tutto un susseguirsi di visioni spettacolari che non si dimenticano tanto facilmente.

Le ascensioni prescelte hanno pure un interesse di prim'ordine; va sottolineato particolarmente il gruppo del Popera che, con la celebre «Strada degli Alpini» e il «Passo della Sentinella», inclusi nell'itinerario, acquista uno straordinario valore come campo di battaglia, dove si sono svolte gesta di Alpini già trapassate nella leggenda.

PROGRAMMA 6 agosto: Partenza da Roma alle 18,55 per Brunico-Campo Tures (via Bolzano).

7 agosto: Arrivo a Campo Tures alle 9 - Colazione a Campo Tures - Nelle prime ore pomeridiane partenza per rifugio «Roma» (m. 2274) della Sezione dell'Urbe. Ore 5,30 di cammino.

8-9-10 agosto: Soggiorno al rifugio «Roma» nel Gruppo «Vedrette di Rics». Verranno effettuate le seguenti ascensioni: Monte Col'Alto (m. 3435), ore 5 di salita; Monte Nevoso (m. 3360), ore 4; Sasso Lungo di Collalto (m. 3237), ore 3,30; Porcella di Anterselva e Cima di Pian Alto (m. 3095) ore 4,30.

11 agosto: Partenza dal rifugio «Roma» e discesa a Campo Tures; ore 11,40: partenza per Brunico - Colazione; ore 14,35: partenza da Brunico per S. Candido; ore 15,45: arrivo a S. Candido - Cena e pernottamento.

12 agosto: Partenza da San Candido (m. 1173) nelle prime ore del mattino, lungo la Valle Fisenlina per raggiungere il rifugio «Benito Mussolini» (metri 2335). Ore 4,30.

13-14 agosto: Soggiorno al rifugio «Mussolini». Verranno effettuate le seguenti ascensioni: M. Popera (m. 3045), ore 4; Cima Undici (m. 3092), ore 5; escursione al Passo della Sentinella, lungo la Strada degli Alpini.

15 agosto: Partenza dal rif. «Mussolini» per rif. «Principe Umberto» (m. 2320), ore 2,30. Nel pomeriggio escursione al rif. «Locatelli».

16 agosto: Ascensione alla Grande Cima di Lavaredo (m. 2999), ore 4. Ritorno al rifugio «Principe Umberto».

17 agosto: Discesa dal rif. «Principe Umberto» al Lago di Msurina. Quindi per Passo Tre Croci a Cortina d'Ampezzo. Colazione a Cortina d'Ampezzo. Scioglimento della comitiva.

18 agosto: Ore 18,47: Partenza da Cortina per Roma (via Calalzo).

19 agosto: Ore 9,15: arrivo a Roma.

Quota di partecipazione Lire 595, tutto compreso. Le iscrizioni sono riservate ai soci del C.A.I. esse si ricevono presso la Sezione (via Gregoriana, 34) non oltre il 25 luglio, mediante un anticipo di Lit. 100, completando la quota di iscrizione entro il 3 agosto.

In caso di impossibilità a partecipare alla carovana, l'anticipo verrà restituito, previa trattenuta di Lit. 20, purché non venga dato avviso alla Sezione non oltre il 3 agosto. La quota di iscrizione dà diritto a tutti i percorsi ferroviari in 3.a classe, a tutte le prime colazioni, ai pasti ed ai pernottamenti a partire dalla colazione a Campo Tures del 7 agosto, e sino a quello del 17 agosto a Cortina, e, possibilmente, al trasporto dei sacchi da Campo Tures al rifugio «Roma» e da S. Candido al rifugio «B. Mussolini». Per coloro che non usufruiscono del 70%, ma solo del 50%, la quota aumenta in proporzione. E' necessario essere provvisti della carta annuaria per i generi tesserati. Per coloro che intendono effettuare le ascensioni in programma è indispensabile l'equipaggiamento di alta montagna, comprese le pedule. Le ascensioni di carattere prettamente alpinistico verranno effettuate con la direzione di guida autorizzata, la cui spesa è a carico della Sezione. Per poter partecipare alla carovana è necessario essere muniti della tessera sociale in regola col pagamento per l'anno XIX, del distintivo sociale e di documento di identità.

Tesseramento Anno XIX Rileviamo con piacere che i nostri richiami hanno avuto buon esito e la maggioranza dei soci hanno finalmente versato la quota per l'anno in corso. Esortiamo ancora una

volla i pochi ritardatari, anche per evitare un eccessivo lavoro delle raccomandate contro assegno, di fare uno sforzo di volontà versando sollecitamente l'importo dovuto.

Attività dei soci I soci che durante la corrente stagione alpinistica effettueranno gite in montagna, sono vivamente pregati di inviare alla Sezione una breve relazione di tutta la attività svolta.

Escursioni sciistiche nell'Orles I soci dott. Piero Gamondi e dott. Guglielmo Tonini nel periodo dal 6 al 14 giugno hanno compiuto una serie di gite in sci nel gruppo dell'Orles delle Dolomiti di Cortina. Raggiunto Bormio, il pomeriggio del giorno 6, a piedi, partenza per la IV Cantoniera (metri 2335). La gita è fatta lungo la Strada dello Stelvio, a piedi fino alla località Spondalungo, dove si trova neve sciabile e si procede in sci.

Giorno 7: nevicata; riposo. Giorno 8: nevicata; specie di primo mattino, temperatura in lieve diminuzione, vento. Si parte per una breve gita di allenamento fino al Passo dello Stelvio (m. 2757).

Giorno 9: Partenza ore 7 dalla IV Cantoniera, ore 8 al Passo dello Stelvio. Di qui, sulla pista della Vedrette Piana, con pelli di foca, si raggiunge il rifugio del Livrio (m. 3174) alle ore 9,10. Ore 11 partenza per il ritorno; alle ore 11,30 circa si è di ritorno alla IV Cantoniera.

Giorno 10: nevicata; visibilità pessima. Si esce per fare un po' di campo. Giorno 11: nevicata; visibilità pessima.

Giorno 12: Partenza dalla IV Cantoniera ore 7. Si raggiunge il rifugio del Monte Livrio alle ore 9,15 circa. Ore 9,45 partenza per il rifugio del Livrio (m. 3174) alle ore 9,10. Ore 11 partenza per il ritorno; alle ore 11,30 circa si è di ritorno alla IV Cantoniera.

Giorno 13: nevicata; visibilità pessima. Si esce per fare un po' di campo. Giorno 14: Partenza dalla IV Cantoniera ore 7. Si raggiunge il rifugio del Monte Livrio alle ore 9,15 circa. Ore 9,45 partenza per il rifugio del Livrio (m. 3174) alle ore 9,10. Ore 11 partenza per il ritorno; alle ore 11,30 circa si è di ritorno alla IV Cantoniera.

Giorno 15: nevicata; visibilità pessima. Si esce per fare un po' di campo. Giorno 16: Partenza dalla IV Cantoniera ore 7. Si raggiunge il rifugio del Monte Livrio alle ore 9,15 circa. Ore 9,45 partenza per il rifugio del Livrio (m. 3174) alle ore 9,10. Ore 11 partenza per il ritorno; alle ore 11,30 circa si è di ritorno alla IV Cantoniera.

Giorno 17: nevicata; visibilità pessima. Si esce per fare un po' di campo. Giorno 18: Partenza dalla IV Cantoniera ore 7. Si raggiunge il rifugio del Monte Livrio alle ore 9,15 circa. Ore 9,45 partenza per il rifugio del Livrio (m. 3174) alle ore 9,10. Ore 11 partenza per il ritorno; alle ore 11,30 circa si è di ritorno alla IV Cantoniera.

Giorno 19: nevicata; visibilità pessima. Si esce per fare un po' di campo. Giorno 20: Partenza dalla IV Cantoniera ore 7. Si raggiunge il rifugio del Monte Livrio alle ore 9,15 circa. Ore 9,45 partenza per il rifugio del Livrio (m. 3174) alle ore 9,10. Ore 11 partenza per il ritorno; alle ore 11,30 circa si è di ritorno alla IV Cantoniera.

Giorno 21: nevicata; visibilità pessima. Si esce per fare un po' di campo. Giorno 22: Partenza dalla IV Cantoniera ore 7. Si raggiunge il rifugio del Monte Livrio alle ore 9,15 circa. Ore 9,45 partenza per il rifugio del Livrio (m. 3174) alle ore 9,10. Ore 11 partenza per il ritorno; alle ore 11,30 circa si è di ritorno alla IV Cantoniera.

Giorno 23: nevicata; visibilità pessima. Si esce per fare un po' di campo. Giorno 24: Partenza dalla IV Cantoniera ore 7. Si raggiunge il rifugio del Monte Livrio alle ore 9,15 circa. Ore 9,45 partenza per il rifugio del Livrio (m. 3174) alle ore 9,10. Ore 11 partenza per il ritorno; alle ore 11,30 circa si è di ritorno alla IV Cantoniera.

Giorno 25: nevicata; visibilità pessima. Si esce per fare un po' di campo. Giorno 26: Partenza dalla IV Cantoniera ore 7. Si raggiunge il rifugio del Monte Livrio alle ore 9,15 circa. Ore 9,45 partenza per il rifugio del Livrio (m. 3174) alle ore 9,10. Ore 11 partenza per il ritorno; alle ore 11,30 circa si è di ritorno alla IV Cantoniera.

Giorno 27: nevicata; visibilità pessima. Si esce per fare un po' di campo. Giorno 28: Partenza dalla IV Cantoniera ore 7. Si raggiunge il rifugio del Monte Livrio alle ore 9,15 circa. Ore 9,45 partenza per il rifugio del Livrio (m. 3174) alle ore 9,10. Ore 11 partenza per il ritorno; alle ore 11,30 circa si è di ritorno alla IV Cantoniera.

Giorno 29: nevicata; visibilità pessima. Si esce per fare un po' di campo. Giorno 30: Partenza dalla IV Cantoniera ore 7. Si raggiunge il rifugio del Monte Livrio alle ore 9,15 circa. Ore 9,45 partenza per il rifugio del Livrio (m. 3174) alle ore 9,10. Ore 11 partenza per il ritorno; alle ore 11,30 circa si è di ritorno alla IV Cantoniera.

Giorno 31: nevicata; visibilità pessima. Si esce per fare un po' di campo. Giorno 32: Partenza dalla IV Cantoniera ore 7. Si raggiunge il rifugio del Monte Livrio alle ore 9,15 circa. Ore 9,45 partenza per il rifugio del Livrio (m. 3174) alle ore 9,10. Ore 11 partenza per il ritorno; alle ore 11,30 circa si è di ritorno alla IV Cantoniera.

Giorno 33: nevicata; visibilità pessima. Si esce per fare un po' di campo. Giorno 34: Partenza dalla IV Cantoniera ore 7. Si raggiunge il rifugio del Monte Livrio alle ore 9,15 circa. Ore 9,45 partenza per il rifugio del Livrio (m. 3174) alle ore 9,10. Ore 11 partenza per il ritorno; alle ore 11,30 circa si è di ritorno alla IV Cantoniera.

Giorno 35: nevicata; visibilità pessima. Si esce per fare un po' di campo. Giorno 36: Partenza dalla IV Cantoniera ore 7. Si raggiunge il rifugio del Monte Livrio alle ore 9,15 circa. Ore 9,45 partenza per il rifugio del Livrio (m. 3174) alle ore 9,10. Ore 11 partenza per il ritorno; alle ore 11,30 circa si è di ritorno alla IV Cantoniera.

Giorno 37: nevicata; visibilità pessima. Si esce per fare un po' di campo. Giorno 38: Partenza dalla IV Cantoniera ore 7. Si raggiunge il rifugio del Monte Livrio alle ore 9,15 circa. Ore 9,45 partenza per il rifugio del Livrio (m. 3174) alle ore 9,10. Ore 11 partenza per il ritorno; alle ore 11,30 circa si è di ritorno alla IV Cantoniera.

Giorno 39: nevicata; visibilità pessima. Si esce per fare un po' di campo. Giorno 40: Partenza dalla IV Cantoniera ore 7. Si raggiunge il rifugio del Monte Livrio alle ore 9,15 circa. Ore 9,45 partenza per il rifugio del Livrio (m. 3174) alle ore 9,10. Ore 11 partenza per il ritorno; alle ore 11,30 circa si è di ritorno alla IV Cantoniera.

Da Livrio per la Vedrette Piana, si arriva alla Vedrette dei Vitelli. Procedendo con molta prudenza e seguendo la pista del C.A.I., per evitare i crepacci, si raggiunge verso le ore 12 la base della piramide rocciosa della Punta degli Spiriti. Piccola colazione al sacco, ore 13, lasciati gli sci, con piccozze e ferri da ghiaccio, si raggiunge, dopo circa due ore di salita, la Punta degli Spiriti (m. 3465). Ore 16 inizio della discesa: ore 20 circa si rientra alla IV Cantoniera.

Giorno 13: riposo. Giorno 14: partenza dalla IV Cantoniera ore 7. Ore 9 rif. Monte Livrio, ore 9,30 si lascia il rifugio per raggiungere la Vedrette dei Madaccio (m. 3000), al fondo della quale si applicano le pelli di foca e iniziando la salita per il Passo del Tuckett (m. 3346). A metà salita, causa la nebbia che non permette alcuna visibilità, si fa per errore una deviazione verso sinistra che ci porta sulla parete del Madaccio di Mezzo, dove la marcia è ostacolata dallo stato della neve che non regge. Approfittando di una brezza schiarita, riprendiamo l'orientamento con un rapido dietrofront, si riguadagna la pista che ci porterà per le ore 13 al rifugio del Tuckett, nel quale si deve entrare da una finestra aperta nel sottotetto, poiché la neve, circa otto metri in quel punto, lo copre quasi interamente. Causa la temperatura rigidissima ed il tempo minaccioso, si riparte quasi immediatamente per raggiungere di nuovo il Livrio e di qui la IV Cantoniera.

Dopo una breve sosta, si riparte in sci, e poi a piedi per Bormio sulla via del ritorno. Come ascensioni di maggior rilievo, effettuate dal rifugio, segnaliamo la direttissima del Corno Grande (fino a q. 1800 a causa della neve) e la cresta sud-ovest della Punta Occidentale del Corno Grande (Parisi, Carrasi, Sciarrà).

Gita alpinistica-sciatoria al Gran Sasso d'Italia Cinque giovanissimi studenti della Sezione P. Parisi, L. Carrasi, V. e G. Marinelli e R. Sciarrà, si sono trattenuti per dieci giorni al rifugio Duca degli Abruzzi sul Gran Sasso d'Italia, dal 25 maggio al 4 giugno. Favoriti dal bel tempo e dalle condizioni della neve ancora sufficientemente alta, hanno potuto sciare non meno che nelle classiche escursioni invernali, con la piacevole variante che era possibile trovare qui e là vaste distese di neve ininterrotte di verdi pianori, ridenti di più smaglianti fiori primaverili.

Come ascensioni di maggior rilievo, effettuate dal rifugio, segnaliamo la direttissima del Corno Grande (fino a q. 1800 a causa della neve) e la cresta sud-ovest della Punta Occidentale del Corno Grande (Parisi, Carrasi, Sciarrà).

Situazione soci Nel mese di giugno sono stati fatti altri 45 nuovi soci che, aggiunti al totale precedente, formano 774 dall'inizio dell'Anno XIX.

Spigolando... Il rifugio Roma alle Vedrette dei Giganti è aperto dal 1.º luglio sino alla fine di settembre. Funziona con servizio di custodia, ma non è possibile alcun migliorato servizio. Il rif. Duca degli Abruzzi al Gran Sasso si aprirà dal 15 luglio e funzionerà con servizio di alberghetto; è prudente però preavvisare la custodia Chiarina Facca in Assezi.

La funivia del Gran Sasso per Campo Imperatore sarà riattivata il 15 luglio. La pensione Pian di pezza in Rovereto, del nostro consocio Antonio Pietrangeli, offre un familiare soggiorno estivo con prezzi speciali per i soci del C.A.I.

E' nato Giorgio De Marchis; al camerata Mario ed alla sua gentile signora molte felicitazioni. Felicitazioni anche al socio Formattini di cui il figlio Plinio annuncia la nascita del fratellino Sisto.

Il socio Francesco Pennisi, Tenente di Artiglieria, è stato ferito a Bardia durante l'eroica resistenza delle nostre truppe in quel settore. Al valoroso camerata giungano gli auguri più fervidi di un rapido ritorno in salute. Saluti militari inviamo Mario Ferrucci e Giulio Porcelli dall'Accademia di Livorno e Filippo Cosmelli dalla Scuola All. Uff. di Livorno.

Al Museo Nazionale della Montagna in Torino, la Sezione ha inviato i modelli dei propri rifugi, copie delle pubblicazioni editte, fotografie del Gran Sasso ed una serie di distintivi sociali.

Da San Desiderio Terme a Cormaiore (m. 1224) km. 5. Servizio automobilistico. Da Cormaiore, per comoda strada carrozzabile, si giunge in ore una e Notte Dame de Guérison e quindi per facile mulattiera (seguire i cartelli indicatori) poggiando a sinistra in 20 minuti all'attendamento (metri 1700).

Nella eventualità che non venissero ripristinati, per il periodo della stagione climatica, i servizi festivi di corriera da San Desiderio Terme a Cormaiore (km. 5) la Direzione al Campo provvederà al gratuito trasporto dei bagagli, oltre che da Cormaiore, anche da S. Desiderio Terme al Campo e viceversa.

RICUZIONI FERROVIARIE Da tutte le stazioni del Regno per San Desiderio Terme avvalersi della riduzione individuale del 50 per cento concessa per le località climatiche, termali, ecc. Obbligo di permanenza minima 6 giorni. Validità del biglietto 60 giorni.

I soci del CAI vitalizi, ordinari, studenti medi, e Guf ordinari possono richiedere alla propria Sezione del CAI le credenziali con riduzione del 70 per cento per San Desiderio Terme.

LA CONFORTEVOLE ATTREZZATURA Le tende brevettate UGET - Tutte le tende sono completamente palchettate e per il loro particolare è brevettato modello UGET offrono il massimo comfort. Al fine di agevolare i piccoli gruppi di amici i nostri tipi di tenda non superano la capienza di quattro campeggiatori. Tende riservate per signore e signorine.

Posti in accantonamento. Per tutti coloro che alla tenda preferiscono l'accantonamento, quest'ultimo offre pure un soggiorno ideale con le sue belle camerette a sei posti. Nell'accantonamento vi sono pure delle camerette a sei posti riservate per signore e signorine.

Sala mensa in Veranda belvedere. Nell'accantonamento e nella magnifica veranda belvedere è sistemata la sala da pranzo per 120 coperti che dà la possibilità di servire inappuntabilmente in un solo turno tutti i partecipanti al campo.

Casetta per dozzine. Una graziosa casetta in legno con un completo impianto per dozzine di partecipanti al Campo, dove potranno avere a propria disposizione, al ritorno delle gite, una buona doccia ristoratrice con acqua calda e fredda.

Dormitorio e tenda per alpinisti di passaggio. Al fine di non disturbare gli iscritti al turno è stato attrezzato un apposito dormitorio e una tenda per gli alpinisti di passaggio che si fermano solo pochi giorni al Campo.

Spazio e mensa. Al Campo funzionerà un completo servizio di vivandiera e mensa sotto il diretto controllo della Direzione del Campo.

Illuminazione. L'illuminazione è perfetta ed è assicurata oltre che da un generatore di corrente, da potenti lampade a gas di benzina.

Proiezione e ripresa filmi. Il Gruppo Cine CAI-UGET provvederà sia a riprendere dai film a passo ridotto della vita al Campo e delle gite che ad effettuare delle proiezioni dei film stessi.

Feste al Campo. Tutti i Sabati di fine turno verrà organizzata una briosa festa al campo che culminerà con la tradizionale «resta della Montagna» con la partecipazione dei migliori alpinisti e delle Guide di Cormaiore.

Servizio trasporto bagagli. Nella eventualità che all'arrivo di qualche treno i campeggiatori non trovassero immediatamente gli incaricati per il trasporto dei bagagli il presiglieremo di volerli lasciare presso il deposito bagagli Campo Uget, appositamente istituito a Cormaiore e che trovasi presso la «Caldoleria» a 200 metri circa prima dell'albergo Monte Bianco e più precisamente, arrivando sul lato sinistro della strada. A maggior chiarimento indichiamo ancora che un apposito cartello individua il nostro «Deposito bagagli», cartello ben visibile percorrendo la strada.

Anche a San Desiderio Terme, per coloro che non potessero usufruire della corriera per Cormaiore, verrà istituito un apposito deposito bagagli. In tutti e due casi i nostri incaricati provvederanno tempestivamente per il trasporto al campo.

Ricordiamo ancora di apporre sui bagagli, sacchi, ecc. una visibile etichetta che oltre al cognome e nome porti la scritta: Campo Nazionale UGET-CAI - Val Veni - Cormaiore.

Turni. Il campo è suddiviso in cinque turni di una settimana ciascuno e precisamente: I. Turno: Dal 27 luglio al 3 agosto - II. Turno: Dal 3 al 10 agosto - III. Turno: Dal 10 al 17 agosto - IV. Turno: Dal 17 al 24 agosto - V. Turno: Dal 24 al 31 agosto.

Il turno comincia col pranzo della domenica e termina con il caffè e latte della domenica successiva.

Quote. Un turno L. 215 - Due turni L. 420 - Tre turni Lit. 630. Particolari riduzioni per gli iscritti a quattro o cinque turni.

E' permessa l'iscrizione a 2 e più turni. I non soci della Uget pagheranno una tassa complessiva di Lit. 15. - Tutte le agevolazioni di cui godono i soci si intendono estese alle rispettive famiglie. - I giovani inferiori ai 10 anni usufruiranno dello sconto del 20 per cento sulle quote di partecipazione.

Prenotazioni. Tutti possono partecipare al Campo: turisti, escursionisti, alpinisti; i soci di tutte le Sezioni del C.A.I.; tutti i dopolavoristi.

Le iscrizioni sono assolutamente limitate a 120 partecipanti per turno, con tassativa precedenza ai primi iscritti.

La prenotazione dei posti è semplicissima: basta inviare un anticipo di Lit. 50 alla «Uget Sezione C.A.I.» Galleria Subalpina - Torino, completando lo importo all'arrivo al campo. Non potendosi partecipare per sopravvenute contrarietà, si restituisce a semplice richiesta l'importo totale della prenotazione.

TRATTAMENTO La quota d'iscrizione dà diritto: 1) all'alloggio in tenda o all'accantonamento con letto, ma-

terasso e guanciaie di lana, tre coperte di lana delle quali due grandi e una media.

2) al vitto completo, cioè: Mattino: caffè latte e pane - Mezzogiorno: minestrina; pietanza con verdura; frutta o formaggio; pane - Sera: minestrina; pietanza con verdura; frutta o formaggio; pane. - Agli attendanti che si recheranno in gita si forniranno i viveri al sacco.

3) al trasporto gratuito del bagaglio sia da San Desiderio Terme che da Cormaiore al campo e viceversa.

4) durante ciascun turno la Direzione del campo organizzerà delle gite collettive. Alle gite per le quali verranno assunte le guide verrà richiesta ai partecipanti una modesta quota di compartecipazione spese.

Equipaggiamento. Ognuno lo dovrà scegliere in relazione all'attività che dovrà svolgere; ad ogni modo è indispensabile per tutti: abito pesante, maglie di lana, scarpe chiodate, una lampadina tascabile. Per chi intende effettuare ascensioni è indispensabile la piccozza, occhiali da neve, passamontagna, guantoni, ramponi, corda. Non dimenticare di portare, per chi non ritenesse sufficienti le tre coperte assegna-

te dal Campo, un'ampia coperta di lana, lenzuola e una federa per guanciaie.

I campeggiatori possono pure prendere in affitto le lenzuola presso la Direzione del campo al prezzo di Lit. 6. Documenti d'identità. Per accedere e soggiornare al campo è necessario essere in possesso di uno dei soliti documenti d'identità (carta d'identità; tessera postale; tessera del P. N. F.; porto d'armi, ecc.).

Importante. La Direzione del campo è garante del buon ordine e del degno svolgimento della nostra manifestazione. Essa ha perciò facilitato ed obbligato di intervenire affinché il contegno dei singoli sia quale è richiesto dall'educato vivere in collettività e consono alle belle tradizioni del C.A.I.

All'arrivo al campo a ciascun partecipante verrà assegnato un posto o in tenda o all'accantonamento cercando, ben inteso, di assecondare i desideri dei campeggiatori.

Il miglior consiglio che possiamo darvi è: PRENOTATEVI SUBITO! Richiedete i programmi illustrati a: UGET, Sezione CAI - Galleria Subalpina - Torino.

Lo straripamento del lago del Piccolo San Bernardo La notte sul 24 giugno scorso, in seguito al forte disgelo provocato dal caldo che ha causato il rapido cedimento delle nevi, il lago incassato alla sommità del Piccolo San Bernardo è straripato, inondando la conca della vecchia cantoniera oltre il confine. Le acque hanno distrutto un lungo tratto della strada nazionale, in vicinanza dell'ospizio, ed hanno danneggiato gravemente le fondamenta della caserma dei Carabinieri, che dovrà essere abbattuta.

Sul posto si sono recati il federale di Aosta, il viceprefetto e altre personalità che, dopo essersi resi conto dei danni causati dallo straripamento, hanno ispezionato la località sinistrata dove le acque non hanno ancora accennato a diminuire, ma tendono invece a crescere progressivamente.

L'inondazione del lago del Piccolo San Bernardo, che è profondamente incassato in una conca, costituisce oggetto di vivo stupore fra i valligiani, che non ricordano negli anni un avvenimento del genere. Alpini e genitori sono stati inviati alla sommità del Piccolo San Bernardo, ove hanno iniziato i lavori di sistemazione. Si ritiene che la strada possa essere ripristinata al transito in questi giorni.

Serata di proiezioni a colori La sera di venerdì 27 giugno, in sede, ha avuto luogo una interessantissima visione di diapositive in fotocolor. Ringraziamo vivamente il gruppo fotografico del Dopolavoro Montecatini che ha fornito tutto il materiale, e particolarmente i camerati che si sono prestati alla realizzazione della serata, rimpianciando unicamente che la fresca brezza delle visioni marine proiettate, e la tersa atmosfera delle visioni montane sia stata un pochino guastata dall'atmosfera quasi infocata della sala gremita di pubblico.

Visite graditissime In questi ultimi tempi abbiamo avuto la visita graditissima di nostri soci, reduci dai combattimenti sul fronte Greco: quella del S. Tenente Romolo Grassi, al quale tutti gli amici hanno portato il caldo affettuoso saluto che si meritava, e quello dell'alpino fra gli alpini Emilio Ghione, che dopo due mesi di prigionia è tornato fra noi in perfetta salute e con incorrotto spirito montanaro, ed al quale a nome di tutti abbiamo pure portato il più fraterno affettuoso saluto.

Turni. Il sig. Giovanni Orlandi, nato del socio Rocco Emanuele Orlandi; il sig. Giuseppe Ferrario, fratello della socia Luisa Ferrario. Alle desolate famiglie rinnoviamo la espressione del nostro cordoglio.

Un bosco ai Caduti sul Palanzone Un bosco sacro ai Caduti in guerra sorge sulla vetta del Palanzone (m. 1451) in seguito al generoso gesto del camerata rag. Pietro Giussani, il quale ha messo a disposizione del Comitato forestale provinciale un appezzamento di terreno di sua proprietà. Il Comitato provvederà alle opere di rimboschimento.

SCIATORI! Non dimenticate mai di mettere fra gli oggetti indispensabili che vi accompagnano nelle vostre compagini, un flacone di TSCHAMBA-Fii, il meraviglioso prodotto che, senza ungere, protegge l'epidermide dalle dolorose scottature prodotte dal sole d'alta montagna.

TSCHAMBA-Fii Depositaro per l'Italia, Colonie e Albania: G. SOFFIENTINI - MILANO

Depositaro per l'Italia, Colonie e Albania: G. SOFFIENTINI - MILANO

Depositaro per l'Italia, Colonie e Albania: G. SOFFIENTINI - MILANO

Depositaro per l'Italia, Colonie e Albania: G. SOFFIENTINI - MILANO

Depositaro per l'Italia, Colonie e Albania: G. SOFFIENTINI - MILANO

Depositaro per l'Italia, Colonie e Albania: G. SOFFIENTINI - MILANO

Depositaro per l'Italia, Colonie e Albania: G. SOFFIENTINI - MILANO

Depositaro per l'Italia, Colonie e Albania: G. SOFFIENTINI - MILANO

Depositaro per l'Italia, Colonie e Albania: G. SOFFIENTINI - MILANO

Depositaro per l'Italia, Colonie e Albania: G. SOFFIENTINI - MILANO

Depositaro per l'Italia, Colonie e Albania: G. SOFFIENTINI - MILANO

Depositaro per l'Italia, Colonie e Albania: G. SOFFIENTINI - MILANO

Depositaro per l'Italia, Colonie e Albania: G. SOFFIENTINI - MILANO

Depositaro per l'Italia, Colonie e Albania: G. SOFFIENTINI - MILANO

Depositaro per l'Italia, Colonie e Albania: G. SOFFIENTINI - MILANO

Depositaro per l'Italia, Colonie e Albania: G. SOFFIENTINI - MILANO

Depositaro per l'Italia, Colonie e Albania: G. SOFFIENTINI - MILANO

Depositaro per l'Italia, Colonie e Albania: G. SOFFIENTINI - MILANO

Depositaro per l'Italia, Colonie e Albania: G. SOFFIENTINI - MILANO

Depositaro per l'Italia, Colonie e Albania: G. SOFFIENTINI - MILANO

Depositaro per l'Italia, Colonie e Albania: G. SOFFIENTINI - MILANO

Depositaro per l'Italia, Colonie e Albania: G. SOFFIENTINI - MILANO

Depositaro per l'Italia, Colonie e Albania: G. SOFFIENTINI - MILANO

Depositaro per l'Italia, Colonie e Albania: G. SOFFIENTINI - MILANO

Depositaro per l'Italia, Colonie e Albania: G. SOFFIENTINI - MILANO

Depositaro per l'Italia, Colonie e Albania: G. SOFFIENTINI - MILANO

Depositaro per l'Italia, Colonie e Albania: G. SOFFIENTINI - MILANO

Depositaro per l'Italia, Colonie e Albania: G. SOFFIENTINI - MILANO

Depositaro per l'Italia, Colonie e Albania: G. SOFFIENTINI - MILANO

Depositaro per l'Italia, Colonie e Albania: G. SOFFIENTINI - MILANO

Depositaro per l'Italia, Colonie e Albania: G. SOFFIENTINI - MILANO

Depositaro per l'Italia, Colonie e Albania: G. SOFFIENTINI - MILANO

Depositaro per l'Italia, Colonie e Albania: G. SOFFIENTINI - MILANO

Depositaro per l'Italia, Colonie e Albania: G. SOFFIENTINI - MILANO

Depositaro per l'Italia, Colonie e Albania: G. SOFFIENTINI - MILANO

Depositaro per l'Italia, Colonie e Albania: G. SOFFIENTINI - MILANO

Depositaro per l'Italia, Colonie e Albania: G. SOFFIENTINI - MILANO

Depositaro per l'Italia